

GLOBALIZZAZIONE E PMI IL RUOLO DELLA PROFESSIONE ECONOMICO-CONTABILE

*Francesco Serao
Presidente
Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti (Italia)*

1) La professione economico-giuridica nel contesto economico globale.

La professione economico-giuridica rappresenta una delle grandi professioni liberali nei paesi latini e nella maggior parte dei paesi mondiali. Nonostante che da un punto di vista della formale organizzazione giuridica tale professione abbia nei diversi paesi meno di un secolo di vita, le sue origini sono tanto antiche quanto l'azienda. Il professionista economico può, infatti, considerarsi il discendente diretto e più qualificato delle antiche figure di esperto, quali il "rationator" e il "magister rationalis". In particolare, per quanto riguarda l'Italia, la regolamentazione dell'attività professionale del Dottore Commercialista, che rappresenta la categoria più rappresentativa ed autorevole nell'ambito della professione economico-giuridica italiana, ha trovato definitiva sistemazione nel 1953 attraverso l'istituzione dell'Ordinamento della professione.

Con le varie regolamentazioni previste dagli Ordinamenti dei paesi latini (europei ed americani), la tradizionale competenza tecnica riconosciuta ai professionisti economico-giuridici interessa le diverse aree di intervento aderentemente alle esigenze emerse in rapporto con i privati cittadini, imprese, Enti pubblici ed istituzioni. Più precisamente, l'ampio spettro di competenze della professione trova nei seguenti campi di intervento il proprio contenuto:

- a) la consulenza economica, contabile e fiscale, con carattere continuativo, che implica addirittura negli organismi minimi una vera e propria sostituzione al soggetto aziendale;
- b) il controllo legale dei conti, atto a rafforzare la valenza pubblica dei bilanci aziendali e a garantire la tutela dei terzi;
- c) la consulenza in materia societaria e contrattuale, in cui rientrano tutte quelle attività che vanno dalla predisposizione del bilancio di esercizio all'assistenza all'imprenditore in momenti eccezionali della vita dell'impresa (costituzione, trasformazione, fusione ecc.);

- d) la consulenza tecnica di ufficio nelle procedure concorsuali, in tal caso, il professionista economico-contabile, per la riconosciuta preparazione a 360 gradi e quindi anche in materie giuridiche, è il soggetto più valido nella diagnosi e nella cura delle patologie aziendali;
- e) la consulenza aziendale o gestionale, che a differenza di quella societaria e contrattuale, riguarda le decisioni operative, di tipo economico/finanziario e verte sugli strumenti di controllo dell'efficienza e dell'efficacia della gestione, sulla più adeguata struttura organizzativa, sulle modalità di acquisizione dei mezzi finanziari, sulla ricerca di nuovi mercati, sulla progettazione e gestione del sistema informativo.

Nel corso degli anni, peraltro, si è assistito ad un processo di sviluppo della figura del professionista economico-giuridico, in quanto le sue funzioni assumono maggiore complessità e poliedricità rispetto a quanto sopra elencato, ciò in relazione alla continua evoluzione del panorama economico-aziendale, caratterizzata da una crescente industrializzazione, dalle innovazioni in materia societaria introdotte dal recepimento delle direttive comunitarie internazionali, dai continui provvedimenti legislativi soprattutto in materia fiscale e dai processi di internazionalizzazione necessari nel contesto economico globale.

E' importante, dunque, prendere immediatamente coscienza sul fatto che quella economico-giuridica è una delle professioni più dinamiche, sensibile a logiche di formazione costante ed aperta al nuovo. Infatti, la necessaria e naturale premessa per poter individuare appieno la panoramica dei contenuti dell'attività professionale è rappresentata proprio dall'analisi del contesto economico-politico internazionale. E gli anni in cui viviamo rappresentano per l'appunto il nuovo, interessati da grandi mutamenti nell'economia e nel lavoro.

I nuovi scenari si definiscono anzitutto per un'accentuazione dei processi di globalizzazione dei mercati, di concentrazione dei poli economici planetari e di inasprimento dei livelli di competitività ambientale.

Tale trasformazione comporta un'accelerazione dei processi di ristrutturazione e riorganizzazione, e contemporaneamente un rallentamento dei processi di ampliamento produttivo. In un mondo di accelerata rotazione delle tecniche produttive le imprese, soprattutto se esposte alla concorrenza internazionale, si inoltrano in regimi in cui i processi di riorganizzazione non costituiscono più un evento ciclico. Per un sistema produttivo inserito a pieno diritto nel mercato globale, i processi di riorganizzazione tendono a farsi più ricorrenti. Da ciclica, la riorganizzazione diventa, dunque, continua.

A questi processi e alle nuove opportunità da essi aperte, i sistemi produttivi dei paesi latini, caratterizzati dalla presenza massiccia di aziende di piccola-media dimensione, mostrano una certa difficoltà ad adattarsi.

Si accentuano i fenomeni di mortalità delle imprese, dei comparti e delle professioni, moltiplicando le transizioni dei lavoratori nell'arco della vita attiva.

La necessaria prospettiva della riorganizzazione continua si lega inequivocabilmente all'esigenza di una maggiore "managerializzazione" delle imprese (soprattutto di piccole dimensioni), condizione necessaria per confrontarsi efficacemente con concorrenti più strutturati, attraverso l'adozione di strumenti sofisticati ed, in ogni caso, adeguati per un efficace gestione dei processi decisionali e, quindi, per l'individuazione di "scelte ottimizzanti".

Alla luce di tale premessa, dunque, risulta che più imprese hanno bisogno di un nuovo tipo di consulenza globale, non solo nei settori tradizionali, ma anche e soprattutto in quelli innovativi.

Ne deriva, in tal modo, un arco di attività professionale economico-contabile molto ampio, che va dalla revisione e certificazione dei bilanci delle imprese e degli enti locali, alla sempre più impegnativa gestione del contenzioso tributario, alla consulenza di direzione, strategica ed organizzativa, in funzione proprio dell'internazionalizzazione dell'impresa, al controllo di gestione, alla gestione patrimoniale e di tesoreria, alla consulenza finanziaria, a quella per acquisizioni, scorpori e fusioni, alla creazione di consorzi di qualità e gruppi aziendali, alla gestione dei problemi ambientali e della sicurezza, all'impostazione della certificazione di qualità ed altro ancora.

In particolare, a livello di singola azienda, è fondamentale la scelta di potenziare quelle funzioni che consentono il raggiungimento di posizionamenti competitivi, sia attraverso la definizione della propria area strategica d'affari (ASA), sia mediante lo sviluppo delle proprie competenze competitive.

Tali interventi nelle imprese di grande dimensione sono realizzati attraverso l'istituzione di strutture organizzative in linea con le esigenze operative richiamate, ciò grazie anche alla loro maggiore capacità di distribuire e remunerare i relativi costi.

Invece, nelle aziende di minore dimensione (le pmi) il ricorso a dotazioni interne di risorse umane risulta sicuramente meno agevole in funzione dell'eccessivo onere che le stesse si troverebbero a dover sopportare. In tali casi, il ricorso a strutture esterne alle imprese (outsourcing) appare l'unica alternativa alla dotazione interna.

Ora, le pmi rappresentano nei paesi latini la base stessa della struttura produttiva industriale. Esse sono, in altri termini, le cellule operative di base sia per la loro diffusione e il posto che occupano nell'economia dei vari paesi, sia per le loro caratteristiche di dinamicità, produttività, flessibilità e innovazione.

Come già detto, soprattutto in tale comparto, si accentuano i fenomeni di mortalità delle imprese, in quanto, se da un lato la limitata dimensione garantisce la flessibilità di gestione, dall'altro le pmi hanno difficoltà di rapporti con il sistema bancario, difficoltà di acquisire informazioni, contatti e innovazione tecnologica, difficoltà di fruizione delle risorse previste dalle misure agevolative nazionali o internazionali. Rimangono di fatto ai margini delle politiche di intervento anche se sono la base produttiva dell'economia latina.

Alla fragilità finanziaria, legata a problemi di sottocapitalizzazione, alla debolezza di posizione rispetto alla concorrenza, si affianca soprattutto la scarsa managerialità nella gestione dovuta a mancanza di professionalità specifiche nella gestione di impresa.

Manca, infatti, frequentemente in queste realtà minori, la capacità di percepire l'importanza, nel sistema delle operazioni aziendali, dei problemi gestionali specifici relativi alle persone e ai capitali, intesi come fattori che, con opportune tecniche ed opportuni strumenti, devono essere razionalizzati nella loro appartenenza al processo produttivo; così come è carente, alle volte in misura notevole, la comprensione prima e lo svolgimento poi dei sistemi di pianificazione e controllo e di gestione delle informazioni che, notoriamente, costituiscono il supporto fondamentale della razionalità del sistema delle decisioni e delle conseguenti operazioni.

Da qui l'esigenza di approdare ad una gestione qualitativamente elevata dell'azienda, che per poter essere efficacemente soddisfatta richiede l'intervento di soggetti che abbiano un quadro generale dei problemi aziendali e, nel contempo, le conoscenze utili a risolvere gli stessi.

Se, dunque, da un lato nei sistemi produttivi dei paesi latini si riscontra la presenza di soggetti dotati di un forte spirito imprenditoriale, disposti ad investire i capitali propri e di prestito per la realizzazione di prodotti e servizi fortemente innovativi, dall'altro, questi stessi soggetti incontrano delle grosse remore rappresentate proprio dalla difficoltà delle fasi di decollo e di gestione efficiente della propria impresa.

Il contesto economico globale non lascia più spazio alla figura di imprenditore-capitalista definito, un tempo, "self-made man", dotato soltanto del proprio intuisus imprenditoriale ed aiutato, il più delle volte, dalla leva favorevole di fattori competitivi esogeni all'impresa. Attualmente, le variabili da prendere in considerazione al fine della razionalizzazione del processo decisionale sono talmente innumerevoli e complesse da richiedere necessariamente il ricorso a soggetti altamente qualificati (managers) per la gestione economico-aziendale.

2) Il ruolo del professionista economico-giuridico nelle pmi

Si è già detto della difficoltà, per le aziende di minori dimensioni, a predisporre, causa gli ingenti costi relativi, un'area manageriale (con quadri e dirigenti dipendenti) all'interno dell'impresa stessa.

Da ciò deriva come, al fine del reperimento all'esterno di tali indispensabili risorse di management, la professione economico-contabile assuma notevole importanza in quanto essa, con riguardo al complesso delle funzioni sopra delineate, attinenti il governo dell'impresa e l'uso razionale di tutte le risorse, risulta competente in maniera naturale e privilegiata.

Tale professione si caratterizza, come già detto, per la flessibilità e la dinamicità nell'adeguarsi alle nuove tendenze dell'economia e si pone quale fondamentale punto di riferimento per il mondo aziendale, rappresentando, così, l'interfaccia naturale tra quest'ultimo e il complesso contesto economico-finanziario-fiscale globale.

In relazione ai diversi ruoli appena delineati, il professionista economico-contabile è pertanto, e sempre più deve diventare, l'interlocutore quotidiano di ogni soggetto aziendale. In altre parole la razionalità del processo decisionale, che richiede il ricorso a dotazioni di qualificate risorse umane, in presenza di dimensioni aziendali ridotte, deve trovare sbocchi esterni all'impresa, individuando nella professione economico-contabile il costante punto di riferimento alla soluzione diretta o indiretta dei suoi problemi. E' questo il primo intervento, portatore di *"innovazione amministrativa"*, al quale il professionista economico-contabile è chiamato.

La consulenza gestionale si rende particolarmente necessaria nella fase in cui il piccolo imprenditore decide di abbandonare la nicchia di mercato iniziale, di allargare la dimensione e confrontarsi con una concorrenza sempre più agguerrita. Tale fase non lascia spazio all'improvvisazione. Spesso il piccolo imprenditore non conosce esattamente neppure quanto costi realizzare un'unità di prodotto o ha una concezione distorta del dato di costo, che potrebbe portarlo a scelte errate.

Anche l'organizzazione aziendale è sovente improvvisata non aderente alle reali necessità dell'organismo produttivo. Si riscontrano duplicazioni di ruoli o, al contrario, l'esistenza di funzioni importanti senza un preciso responsabile.

Ancora, il costo del denaro e la necessità di finanziamenti tagliati per le esigenze della data azienda, impongono competenze specifiche e conoscenze degli strumenti finanziari, non reperibili, spesso, in azienda. Ma oltre alla parte tecnica del finanziamento è importante la valutazione dell'impatto del finanziamento sulla gestione aziendale degli esercizi successivi. E' quindi necessario esaminare e conoscere la struttura finanziaria dell'impresa, i mezzi finanziari resi disponibili dalla gestione corrente, fare piani e programmi finanziari pluriennali.

Anche l'attività di marketing, ossia la scelta di nuovi mercati, il posizionamento in una certa fascia di mercato, la politica dei prezzi e dei servizi, si realizza attraverso scelte strategiche e tattiche da operare con cura.

In tutte queste funzioni, si ripete, l'interlocutore privilegiato appare proprio il professionista economico-contabile. La sua formazione gli fornisce un bagaglio culturale che comprende tutti gli strumenti del controllo di gestione. In particolare, egli è anche il più qualificato interlocutore in tema di decisioni finanziarie. Non solo conosce gli strumenti di finanza innovativa ed agevolata disponibili sul mercato ed i relativi canali di accesso, ma conosce anche l'impresa, potendo così consigliare il tipo di finanziamento più adatto in considerazione della particolare situazione dell'impresa stessa.

Il professionista economico-contabile è un portatore di cultura aziendale; di una cultura fatta di corretti approcci metodologici ai problemi aziendali e di conoscenza profonda

dell'economia dell'impresa. Egli, attraverso i suoi rapporti continui e costanti con l'imprenditore è un agente del cambiamento culturale, è colui che conosce l'intera azienda, ed il suo sistema di forze interne ed esterne, custodendone i fondamentali equilibri da cui dipende la salute aziendale.

Il legame tra azienda e professione è, dunque, indissolubile: la professione esiste in funzione dell'azienda, l'azienda per essere correttamente amministrata, ha bisogno del professionista.

A questo punto, è necessario sottolineare, quale presupposto dell'analisi, che, così come il processo di internazionalizzazione comporta degli sconvolgimenti nella logica del mondo imprenditoriale, anche il ruolo del professionista economico-contabile, in quanto strettamente connesso, diviene oggetto di repentine evoluzioni.

Da una parte, infatti, esso è chiamato ad assistere l'impresa nel processo di internazionalizzazione o addirittura di delocalizzazione; qui il professionista economico-giuridico spesso affianca il cliente addirittura nella fase della definizione delle opzioni strategiche, allargando estremamente il suo tradizionale campo di intervento.

D'altra parte, al seguito delle imprese straniere che entrano nei mercati nazionali è sempre più frequente l'ingresso delle grandi società di consulenza che le assistono; ne consegue che, al fine di evitare lo piazzamento, la risposta della professione deve consistere in una profonda ridefinizione e riqualificazione del ruolo del professionista.

Anche la professione economico-contabile diviene pertanto protagonista, attiva o passiva, consapevole o inconsapevole, di queste dinamiche, che implicano una progressiva trasformazione del ruolo del professionista e l'inserimento di nuovi competitivi, operativi nel mercato della consulenza economico-giuridica alle imprese.

Ciò, evidentemente, comporta che all'evoluzione del contesto socio economico debba necessariamente far riscontro un adeguato sviluppo e perfezionamento della professione, i cui contenuti devono, pertanto, essere flessibili e dinamici, sempre al passo con le nuove tendenze.

Invero, la rapida e continua crescita delle esigenze dell'utenza aziendale richiede una risposta professionale sempre adeguata. Quindi, la categoria deve essere pronta ad offrire una gamma quanto più ampia possibile di servizi, evitando così alle aziende di dover far ricorso a costosi "staff interni" o, quanto meno, ad una pluralità di specialisti esterni con inevitabili aggravii economici.

3) Il modello professionale latino

Si avverte, dunque, l'esigenza di una visione più ampia, di una "visione globale" delle conoscenze professionali che, parallelamente alla globalizzazione (ed

internazionalizzazione) dell'economia, devono condurre alla definizione di una professione internazionale.

In relazione a ciò, si ritiene fondamentale sottolineare come la figura del moderno professionista si deve disegnare in base a due fattori fondamentali: la preparazione e la struttura organizzativa.

A tal fine abbiamo più volte evidenziato che la formula giusta da tener presente per la raffigurazione del moderno professionista economico-contabile, scaturisce dal binomio "preparazione latina - organizzazione anglosassone".

La fusione delle caratteristiche più valide dei due differenti modelli consente l'individuazione del professionista del futuro.

In particolare, si tiene a puntualizzare che il modello professionale latino in termini di preparazione e di contenuti rappresenta un modello fortemente avanzato, poiché in grado di offrire un servizio ampio e completo alle aziende, laddove alle tipiche competenze in campo economico-contabile si aggiungono anche approfondite conoscenze di natura segnatamente giuridica.

Tutto questo si pone perfettamente in linea con la necessità di tutela di interessi pubblici generali rappresentati dalla correttezza amministrativa e la trasparenza dei bilanci delle imprese. Tale esigenza di tutela non può prescindere dall'attività qualificata e pregnante svolta dal professionista economico-contabile, che riveste un importante ruolo di vera e propria "cinghia di trasmissione" tra il mondo economico imprenditoriale pubblico e privato e la collettività.

Il raggiungimento di questi obiettivi può essere conseguito utilizzando l'approfondita conoscenza tecnica dei professionisti, acquisita grazie all'articolata e composita formazione professionale e all'esperienza maturata, attribuendo loro facoltà di certificazione degli aspetti civilistici e fiscali degli atti amministrativi e dei bilanci.

A tal fine, il presupposto indispensabile è rappresentato da un ciclo di studi economico-aziendali (laurea in materie economiche), nonché un successivo tirocinio professionale triennale (obbligatorio), prima di potersi sottoporre all'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione che, peraltro, non esime l'abilitato da un continuo aggiornamento professionale.

Al consolidamento della sfera di azione della categoria professionale non può non corrispondere una opportuna configurazione di struttura organizzativa.

In tal senso, è innegabile che le strutture di derivazione anglosassone presentino degli indubbi elementi di validità.

Emerge, infatti, chiaramente come la complessità del contesto economico-aziendale e le conseguenti esigenze da soddisfare in termini di assistenza e consulenza alle aziende, non consentano più l'individualismo nell'esercizio della professione, richiedendo invero, la presenza di strutture in cui si concentrino le conoscenze e le capacità di più professionisti.

E', dunque, auspicabile che si addivenga, in tempi brevi, ad una definizione ultima, in termini legislativi, delle possibili configurazioni organizzative tra più professionisti. Ciò, naturalmente, nel rispetto del carattere preminente e fondamentale della professione quale è il profilo intellettuale e non capitalistico. Dunque, ben venga la concorrenza tra migliaia di professionisti indipendenti e non tra poche centinaia di mega-studi professionali, come supermercato delle professioni.

Di particolare importanza, poi, è la funzione di garanzia svolta dagli Ordini professionali con riferimento all'insopprimibile carattere di indipendenza del libero professionista e di rispetto delle regole deontologiche nell'interesse del consumatore.

L'indipendenza del professionista economico-contabile è la prima e più importante garanzia per il cliente, in quanto nelle materie economiche e giuridiche la qualità della prestazione professionale e, quindi, la realizzazione dell'interesse del consumatore non è disgiungibile dal modo di esercizio, dato che, come è facilmente percepibile anche per i non addetti ai lavori, una trattativa o una funzione pubblica possono essere ben condotti o esercitati solo se vi è indipendenza giuridica, economica e di giudizio.

4) La professione economico-giuridica e le istituzioni

Peraltro, quanto fin qui richiamato può anche non essere sufficiente nel momento in cui il mondo imprenditoriale da un lato e le istituzioni pubbliche dall'altro, non tengano nella giusta considerazione il ruolo del professionista, quale anello di congiunzione, ponte di comunicazione tra i due poli economico-sociali.

Dal lato delle imprese è, infatti, necessaria una maggiore presa di coscienza nel senso di acquisire una cultura davvero aziendale che faccia comprendere alle stesse che l'intervento del professionista non può e non deve essere un intervento ex-post, dovendo invece concretarsi anche e soprattutto in un'azione preventiva atta a fornire al decisore aziendale le informazioni necessarie ed adeguate per le opportune scelte aziendali. Professionista, quindi, non solo patologo, ma anche fisiologo dell'organismo aziendale.

Dal lato delle istituzioni, deve essere ben chiaro come il coinvolgimento sempre più ampio e diffuso di soggetti variamente legati alle sorti dell'azienda (cosiddetti stakeholders) denoti il crescente ruolo sociale delle aziende ed il conseguente rilievo che la funzione professionale assume, risultando funzione sociale, al di là della funzione pubblica connessa alla carica assunta.

E' necessario riconoscere ai professionisti economico-contabili una preminente posizione economico sociale di grande valore politico. E questo risulta ancor più importante in considerazione dell'orientamento delle politiche economiche dei governi tesi a riprendere il metodo della concertazione sociale per favorire l'adozione di una serie di misure finalizzate allo sviluppo e all'occupazione.

Bisogna condurre il mondo delle professioni verso una maggiore partecipazione alla gestione economica dei paesi, in quanto tale categoria, da un lato, costituisce un ottimo rilevatore degli “umori” del sistema produttivo e, quindi, compie una fondamentale opera di sensibilizzazione delle istituzioni verso i problemi delle aziende; dall’altro, l’apporto della professione economico-contabile garantisce l’attuazione corretta delle leggi e di ogni altro provvedimento ed il funzionamento efficace, nel quadro delle condizioni generali di sviluppo, dei sistemi di agevolazioni e delle politiche di intervento.

La crescita della professione appare, inoltre, strettamente connessa con l’evoluzione del contesto aziendale e, a tal fine, appare determinante l’opera di armonizzazione e di divulgazione svolta dagli organismi professionali aziendali mondiali.

Notoriamente istituzioni quali IASC, IFAC, FEE, CILEA (veri e propri baluardi a difesa della professione), rivestono un fondamentale ruolo di coordinamento e di promozione della categoria, al fine di individuare una qualifica professionale dai contenuti “universalmente riconosciuti” e dai caratteri flessibili, dinamici e ricettivi di nuovi contenuti culturali che il mutamento impone.

In particolare, la creazione di una associazione latina dei paesi europei e americani (CILEA), aperta al dialogo e al confronto costruttivo, è stata istituita al fine di meglio valutare le opportunità migliori per la professione, sulla scorta di indagini comparate tra le realtà aziendali di piccola e media dimensione dei diversi paesi latini, attraverso la promozione di scambi di conoscenze, di esperienze con le professioni degli altri paesi.

Soprattutto si avverte la necessità di avere degli standard omogenei di operatività professionale (vedasi la revisione contabile) che siano credibili, efficaci e di alto livello qualitativo.

E’ necessario che un investitore nei mercati finanziari regolamentati sappia di poter investire in tutto il mondo avendo un livello minimo di credibilità sui dati contenuti nei bilanci delle società quotate che rispondano a degli standard internazionali di redazione degli stessi e di controlli effettuati sugli stessi.

Si tratta, in definitiva, di una serie di valutazioni e di interventi mirante, da un lato, a rendere più competitive ed efficienti le nostre imprese all’interno del quadro macro-economico in cui si trovano, oramai, ad operare e competere e, dall’altro, a riconoscere la giusta valenza all’intervento innovatore del professionista economico-contabile il cui ruolo è proprio quello di individuare i limiti operativi delle imprese e della Pubblica Amministrazione, nel nuovo contesto di integrazione mondiale, e ricercare soluzioni atte ad eliminarli per aiutarle ad individuarne nuovi e più duraturi equilibri economici.